

Università di Bologna

Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile-architettura

Tesi in Architettura e Composizione architettonica

“La Costruzione condivisa dello spazio pubblico. Architettura e programmi sociali per Zingonia”

di Serena Indaco

Relatore Prof. Matteo Agnoletto,

Correlatori Prof. Luigi Bartolomei e Prof. Deni Ruggeri

Questo progetto di tesi è stato svolto all'interno di un programma Erasmus + che ha coinvolto cinque università europee (Norwegian University of Life Sciences, l'Università di Bologna, l'Università di Nürtingen-Geislingen, l'Università di Kassel, la Szent István University di Budapest) e la partecipazione di LE:NOTRE Institute. Queste istituzioni hanno collaborato nella realizzazione del corso teorico/pratico LED (Landscape Education for Democracy) che si è svolto attraverso una serie di lezioni ed esercitazioni on-line e si è concluso, per questo primo anno, con un workshop intensivo a Zingonia.

L'idea alla base del progetto è la promozione del paesaggio come spazio democratico, in cui ogni persona ha ugual diritto d'accesso, di godimento e responsabilità di cura. Si suggerisce la possibilità di una nuova forma di urbanistica “dal basso”, che riconosce la diversità della compagine sociale come valore primario. L'obiettivo principale è stato la definizione di strumenti alternativi per interpretare ed agire sul paesaggio urbano, inteso non solo nella sua espressione fisica ma anche nella stratificazione di componenti economiche, sociali, storiche, amministrative, estetiche e virtuali che influenzano l'immagine complessiva dello spazio che quotidianamente percepiamo. Zingonia è stata il laboratorio pratico per questo primo workshop, in quanto presenta delle criticità e problemi che la dipingono come possibile terreno fertile per lo sviluppo di processi nuovi per il disegno del territorio.

All'interno di queste ricerche e studi sperimentali sul paesaggio ho svolto il mio lavoro di tesi, focalizzando la mia attenzione sul ruolo che lo spazio pubblico di Zingonia può assumere nella trasformazione spaziale e sociale.

Nonostante sia diffusa la percezione di una problematica dissociazione tra l'essere umano e l'ambiente che lo circonda, oggi si scorge la volontà di ricercare la realizzazione di luoghi eticamente e socialmente più umani, in cui l'innovazione e la sperimentazione di futuri possibili diventano la base per un'azione concreta. Spesso, però, è più facile dichiarare cosa non vogliamo che succeda rispetto che immaginare e articolare positive vision. L'innovazione non è solamente l'applicazione e l'uso di nuovi device tecnologici ma anche un nuovo approccio capace di gestire le sfide sociali delle nostre città. In esse i luoghi pubblici sono gli spazi che per primi possono essere portatori di nuovi valori, nuovi modi di vivere e di agire sulle città. Questi rappresentano, infatti, una risorsa fisica e ideale dove negoziare i nostri interessi comuni ed esprimiamo le nostre differenze, celebriamo la creatività e mostriamo il nostro dissenso. I luoghi pubblici sono spazi di sperimentazione dove possiamo imparare ad interagire con (e rispettando) i diversi attori. L'intervento architettonico in questi ambiti diventa il mezzo per favorire l'evoluzione positiva dell'attuale stato fisico e sociale dell'ambiente. La progettazione si sta, però, evolvendo assomigliando sempre meno ad un programma prestabilito in grado di anticipare tutte le mosse della sua messa in atto e trasformandosi sempre più a una strategia in grado di apprendere dagli eventi e dalle contingenze. Il progetto diventa un algoritmo in cui la sequenza di operazione deriva dal manifestarsi di alcune condizioni in cui l'abitante e l'utilizzatore sono la variabile dominante. Gli interventi proposti nella mia tesi di laurea, seguendo questo approccio,

vogliono portare una riqualificazione degli spazi urbani pubblici di Zingonia, una realtà estremamente complessa e stimolante che si trova in provincia di Bergamo. Zingonia è nata come New town nel 1964 ed oggi appare come un quartiere metropolitano senza Comune, una periferia senza centro, uno dei più sorprendenti e complessi laboratori di futuro in Italia. L'insieme di piccoli interventi proposti sono azioni fra loro indipendenti che nel complesso vanno a migliorare le condizioni fisiche di degrado dello spazio e incrementano la percezione di un luogo "sicuro", tentando di abbassare alcune barriere mentali e fisiche. Per ottenere questo si cerca di attivare questi luoghi spingendo le persone ad attraversarli "positivamente" e coinvolgendo gli user nella realizzazione degli stessi. I risultati fisici di questi interventi sono altrettanto importanti quanto i risultati sociali e psicologici percepiti dai partecipanti al processo. In particolare si vogliono promuovere interventi "DIY-Do it yourself" nei quali l'utente, in parte o in toto, è il protagonista della realizzazione del progetto. Questo approccio è rilevante perchè l'azione di creazione genera un legame molto importante con lo spazio ("l'ho fatto io") e attiva il dialogo con gli altri partecipanti che è uno dei fondamenti per lo sviluppo di una comunità. Le persone vengono così coinvolte in un'educazione pratica dell'estetica del paesaggio diventando consapevoli del proprio potere nel cambiare ciò che le circonda.

Con le parole "NO MEN'S LAND" potremmo riferirci alla situazione di Piazza Affari e degli altri spazi pubblici limitrofi di Zingonia. Ci troviamo in un territorio conteso, pericoloso e allo stesso tempo dotato della capacità (o potenzialità) di radunare le persone della comunità. E' uno spazio di frontiera che subisce quotidianamente le difficoltà della coesistenza tra immigrati e italiani e può essere descritto come un luogo fisicamente degradato dove la criminalità ha il sopravvento. Il godimento dello spazio pubblico, però, è un diritto che dovrebbe essere garantito a tutti e richiede (contemporaneamente) un coinvolgimento democratico nella cura del paesaggio. Questi luoghi "in between" sono fondamentali perchè rappresentano fin dall'antichità il luogo della cittadinanza attiva, un ambito accessibile e fruibile da chiunque, portatore dell'espressione delle diversità delle culture che vi coesistono. E' chiaramente l'essenza della città e mostra direttamente la qualità della vita degli abitanti.

Per la riqualificazione dello spazio fra gli edifici di questa zona di Zingonia ho adottato una strategia urbanistica a sviluppo graduale. L'obiettivo principale è l'attivazione di un processo, in quanto oggi conosciamo le condizioni di partenza ma non sappiamo come si evolverà la situazione anche a causa dei cambiamenti introdotti dai nostri interventi. L'idea è quella di realizzare azioni socialmente sostenibili attraverso la partecipazione degli user alla costruzione/modifica degli spazi, promuovendo un senso di responsabilità verso le situazioni che si sono autoconstruite. Oggi "pensiamo ad un'architettura al servizio dei beni comuni e capace soprattutto di incrementare quel capitale umano, sociale e ambientale che agisce da baluardo contro la marginalità e l'esclusione" (Parole raccolte nel Padiglione Italia alla Biennale di Architettura di Venezia del 2016 "Taking care" curata da Tamassociati). Il processo che sta alla base del mio progetto nasce dall'ascolto delle necessità e dei problemi della comunità locale che sarà poi attivamente coinvolta negli interventi fisici dello spazio. Il processo si sviluppa in tre fasi che avvengono in tempi diversi e che, a seconda delle condizioni al contorno e dei risultati parziali, si possono aprire per ulteriori iniziative. L'attivazione dello spazio nasce dalla proposta di eventi temporanei che coinvolgano, soprattutto, i possibili attori dei cambiamenti futuri. Queste feste, manifestazioni, semplici mercatini dell'usato o occupazioni temporanee pacifiche del suolo, sono principalmente rivolte alla crescita del senso di comunità e di coesione sociale tra le parti. Vogliono accendere il dialogo tra i soggetti partecipanti stimolando nuove relazioni e reazioni. E' bene che gli eventi siano quanto più connessi con la realtà e singolarità locale, in modo da non risultare dei "copia e incolla" privi di utilità futura. In questo modo si va a preparare il terreno per i successivi interventi fisici, creando una migliore fiducia e partecipazione degli attori nelle successive modifiche del paesaggio. A questo punto possono prendere avvio i piccoli interventi che sono delle azioni applicabili facilmente, in modo veloce ed economico, negli spazi che necessitano di riqualificazione. Si possono considerare come tools, strumenti fisici introdotti nel luogo che portano a dei cambiamenti spaziali e di esperienza del paesaggio. Sono azioni che possono essere svolte dall'amministrazione o dai vari attori in gioco e che prevedono l'autocostruzione e la partecipazione attiva dei soggetti nell'adattamento dello spazio

alle esigenze della comunità. Da questi interventi si possono raccogliere dati e feedback per riconoscere l'interesse e l'affezione della comunità e degli user verso le novità introdotte. Si può valutare se c'è stata un'evoluzione della sensazione di "essere parte di una comunità" o di un radicamento dell'identità con il luogo. Inoltre il coinvolgimento pratico delle persone nella realizzazione concreta degli spazi vuole proporre un'educazione "al saper fare" e all'estetica dello spazio urbano. A questo punto, in base ai dati raccolti e ai fondi economici a disposizione, si possono investire le forze congiunte dei locali e dell'amministrazione nei grandi interventi, ossia nelle azioni che richiedono maggior tempo, maggiori costi e una gestione integrata dello spazio. Questi si dovrebbero realizzare quando la consapevolezza e la responsabilità degli attori per la cura dello spazio si sia evoluta in una realtà concreta. Lo spazio deve essere trattato come un elemento vivo, in continuo mutamento sia per le caratteristiche intrinseche sia per le pratiche d'uso delle comunità. Il processo non termina con la realizzazione degli interventi ma si prevede la continua raccolta di feedback (che sono facili da reperire quando si ha agito direttamente sullo spazio perchè gli user reagiscono concretamente con esso nella loro dimensione quotidiana) e prevede le fasi di manutenzione e riprogrammazione/rivitalizzazione continua degli spazi.

Il processo Eventi-Piccoli interventi-Grandi interventi è stato proposto per tre aree che si trovano a stretto contatto tra loro ma che presentano delle peculiari differenze. L'area del cortile delle 4 Torri è un ambiente più intimo e legato al vissuto quotidiano e familiare perciò gli interventi si sono declinati nell'ottica di uno spazio domestico urbano. Il giardinetto che fa da collegamento pedonale tra l'area residenziale delle torri e Piazza Affari è stato migliorato trasformandolo in uno spazio urbano per giovani. Infine, l'idea per Piazza Affari è quella di renderla un luogo sociale attivo, cuore della vita pubblica della città. Per ogni azione proposta si sono individuati i soggetti direttamente coinvolti nelle fasi di promozione dell'intervento, realizzazione e successiva cura/manutenzione del luogo. Oggi è molto importante trasmettere un senso di responsabilità verso lo spazio pubblico che è un bene primario, la cui qualità influisce ed è influenzato dai modi di vivere e dal comportamento degli user. Non si può fare affidamento all'amministrazione pubblica come unico agente addetto alla cura dei luoghi, anche perchè così si favorirebbe un approccio spaziale da "turisti/ospiti" piuttosto che da abitanti consapevoli la cui identità è coinvolta negli spazi che frequentano quotidianamente.

Uno degli elementi fondamentali per avviare il progetto è il coordinamento e la collaborazione tra le amministrazioni, le associazioni e i privati... molto spesso la risorsa più scarsa da reperire in tali processi non è il denaro ma la voglia di mettersi in gioco e costruire insieme, in modi e tempi non sempre regolamentati dai piani classici.

Zingonia è stata una città progettata sulla carta, oggi è ancora un'ipotesi incerta raccontata dalla pluralità di persone che hanno a che fare con essa. Il mio augurio è che la possibilità di cambiare ciò che in negativo l'ha investita possa essere l'attivatore delle scelte e delle azioni di tutti, trasformando così l'ipotesi in una realtà concreta.